

Due studiosi della Valle

Una storia d'amore

Marta Martinelli

Valle Olona come Fiume che scorre lungo un territorio, sul quale si insedia una popolazione per sfruttarne le risorse; un insieme di elementi che, allo stesso tempo, condizionano e si lasciano condizionare gli uni dagli altri, per dare origine a una singolarità di caratteristiche tipiche della Valle, ricca di una storia millenaria e di un patrimonio artistico notevole.

Oggi il rapporto dell'uomo con il Fiume Olona è di tipo "curativo", riabilitativo se si vuole; nel recente passato è stato di natura distruttiva e inquinante; sembra, insomma, che l'uomo si dedichi a questo Fiume solo per intervenire su di esso; esistono, tuttavia, alcune persone legate alla Valle e che di essa fanno una ragione di vita.

Abbiamo incontrato due amanti di questo territorio, spinti entrambi a occuparsene e a prendersene cura dal punto di vista storico, non da studio o ricerche commissionate, ma da una rapporto di amore con la "loro" Valle. Queste due persone raccontano la storia di una Valle Olona, non come blasonati dottori e ricercatori, ma con la passione e l'entusiasmo di chi è parte di essa e di chi la vive tutti i giorni, trasformandone l'evoluzione in una lunga storia d'amore.

Le loro parole rincorrono i documenti e le date, regalando ai freddi numeri i colori di un paesaggio che sicuramente pochi conoscono, rievocandone i primissimi anni di vita, le popolazioni succedutesi, i personaggi che ne hanno cambiato il volto, le piene distrut-



Tradizione della Valle Olona, nella mente di Luigi Carnelli

tive; queste due persone hanno il vantaggio di lavorare con la semplicità e la sicurezza di chi non cerca la notorietà attraverso la cronaca, bensì, vuole trasmettere i ricordi e i cimeli di un paesaggio al quale troppe volte è usata violenza.

Luigi Carnelli, mai dimenticato Sindaco di Gorla Maggiore, giura e garantisce di essersi appassionato alla Valle da giovanissimo, quando come rappresentante di una tintoria che aveva sede sulle rive del Fiume Olona, ha iniziato a girarla, a conoscerla e a esserne incuriosito. Ha avuto in questo modo inizio il suo personale viaggio storico attraverso la Valle, un'esperienza che lo studioso ha concretizzato con la pubblicazione di diversi volumi, l'ultimo sarà presto in distribuzione, che hanno come assoluti protagonisti il territorio e tutti coloro che su di esso si sono succeduti, cambiandone l'aspetto.

Remo Farè, archeologo auto-

di difesa a fronte delle invasioni barbariche, da parte dello stesso Impero dei Cesari. Non poteva sfuggire, ovviamente, a questo grande popolo di statisti l'importanza fondamentale del Fiume Olona quale via di comunicazione, riserva d'acqua, ma anche quale importante strumento per il funzionamento dei mulini.

"Il primo documento che attesta la presenza di un mulino in Valle Olona risale al 740 - precisa Luigi Carnelli - i Romani ebbero la grande intelligenza di utilizzare un aggeglio proveniente dall'Oriente che consentiva di far girare il meccanismo. Grazie all'introduzione dei mulini la popolazione ebbe grandi vantaggi; infatti erano utilizzati per macinare, per pilare il riso, conciare le pelli e anche per forgiare i metalli. Inoltre queste macchine furono fondamentali dopo che la liberazione degli schiavi rese difficile il reperimento della manodopera".

"L'intelligenza dei Romani fu anche quella di recuperare le sorgive per alzare il corso del Fiume - precisa Remo Farè - e poter beneficiare di una quantità d'acqua costante per far girare i mulini. E' importante sottolineare che tra i metalli forgiati è possibile annoverare anche l'oro, di cui la Valle era fornita. Fino a vent'anni fa c'erano persone che andavano ancora alla ricerca di questo metallo dorato".

Di questi primi mulini oggi non rimangono tracce. Erano costantemente distrutti dalle piene ordinarie del Fiume che capitavano molto di frequen-

te, e addirittura travolti da quelle piene straordinarie che si manifestavano quasi regolarmente ogni quindici anni.

"Nel 1450 un membro della prestigiosa famiglia dei Pusterla, che ricopriva la carica di Segretario Ducale, ottenne dallo stesso Duca di Milano il permesso di realizzare grandi opere di canalizzazione del Fiume - spiega Luigi Carnelli - e questo intervento fu fonda-

Remo Farè e Luigi Carnelli, inseparabili amici si aggiornano sui "movimenti" della Valle.

mentale per regolarizzare il corso del Fiume, ma anche per consentire a ogni mulino di beneficiare di un canale di scolo delle acque superflue". Il maggior cambiamento dell'assetto produttivo della Valle Olona avviene però nel 1800, come ovvia conseguenza della Rivoluzione Francese e l'avvento del secolo dei 'lumi'. Fu un'altra celebre fami-

glia milanese a intervenire in modo lungimirante sul territorio valligiano, i Verri, e precisamente un fratello del celebre Pietro, il quale prevede, in ragione della conformazione della Valle, il successivo esplodere degli insediamenti produttivi, quindi, intervenne in modo deciso per dare vigore al Fiume. "Si aprì una sorta di gara per avere un posto sugli argini del Fiume - continua l'ex Sindaco Carnelli - in ragione della forza idraulica che si poteva ricavare dall'acqua".

beneficiare dell'acqua che arrivava al Fiume grazie alle risorgive di cui il sottosuolo della Valle Olona è ricchissimo, - precisa l'archeologo Farè - infatti, l'importanza del Fiume in questo senso scema solo quando l'energia elettrica si dimostra più conveniente di quella idraulica".

Una concentrazione industriale che sarà all'origine dell'alto livello di inquinamento del Fiume, anche se, come precisato dai due studiosi, il primo processo per inquinamento delle acque è datato 1847 ed è rivolto contro una tintoria.

Secondo la legge del progresso, però, questi procedimenti furono presto dimenticati in forza delle ragioni economiche; anche se, nel 1911, il Politecnico di Milano svolse un'importante ricerca in merito all'inquinamento delle acque. Questi primi tentativi di interventi sul Fiume furono però travolti dalla bufera della seconda guerra mondiale, la quale, a sua volta, peggiorò notevolmente la situazione.

Come si vede la storia del Fiume è lunga e diversificata. Ciò che sorprende maggiormente è che la Valle conserva ancora i resti di questo turbolento passato.

"E' impressionante la quantità di materiale che si può raccogliere lungo gli argini del Fiume - spiega Farè - io, con l'aiuto del metal detector, ho raccolto diversi sassi che sono con certezza databili ai secoli più antichi". L'archeologo per passione, vanta la scoperta di primitivi strumenti di difesa intagliati nelle rocce, suppellettili e ornamenti; ma anche resti di insediamenti nomadi, ricostruiti grazie a un'attenta analisi della composizione del terreno, di monumenti tombali, nonché elementi architettonici datati, di straordinaria suggestione storica.

Spinti da un comune amore per la terra e il suo Fiume, questi due storici, conosciutisi per caso in occasione dei lavori presso la Chiesa San Vitale a Gorla Maggiore, hanno, da diversi anni, iniziato una dialettica collaborazione che, quanto meno, ha il vantaggio di riscoprire il patrimonio di una Valle ancora tutta da conoscere.



mentale per regolarizzare il corso del Fiume, ma anche per consentire a ogni mulino di beneficiare di un canale di scolo delle acque superflue". Il maggior cambiamento dell'assetto produttivo della Valle Olona avviene però nel 1800, come ovvia conseguenza della Rivoluzione Francese e l'avvento del secolo dei 'lumi'. Fu un'altra celebre fami-

glia milanese a intervenire in modo lungimirante sul territorio valligiano, i Verri, e precisamente un fratello del celebre Pietro, il quale prevede, in ragione della conformazione della Valle, il successivo esplodere degli insediamenti produttivi, quindi, intervenne in modo deciso per dare vigore al Fiume. "Si aprì una sorta di gara per avere un posto sugli argini del Fiume - continua l'ex Sindaco Carnelli - in ragione della forza idraulica che si poteva ricavare dall'acqua".

beneficiare dell'acqua che arrivava al Fiume grazie alle risorgive di cui il sottosuolo della Valle Olona è ricchissimo, - precisa l'archeologo Farè - infatti, l'importanza del Fiume in questo senso scema solo quando l'energia elettrica si dimostra più conveniente di quella idraulica".

Una concentrazione industriale che sarà all'origine dell'alto livello di inquinamento del Fiume, anche se, come precisato dai due studiosi, il primo processo per inquinamento delle acque è datato 1847 ed è rivolto contro una tintoria. Secondo la legge del progresso, però, questi procedimenti furono presto dimenticati in forza delle ragioni economiche; anche se, nel 1911, il Politecnico di Milano svolse un'importante ricerca in merito all'inquinamento delle acque. Questi primi tentativi di interventi sul Fiume furono però travolti dalla bufera della seconda guerra mondiale, la quale, a sua volta, peggiorò notevolmente la situazione. Come si vede la storia del Fiume è lunga e diversificata. Ciò che sorprende maggiormente è che la Valle conserva ancora i resti di questo turbolento passato. "E' impressionante la quantità di materiale che si può raccogliere lungo gli argini del Fiume - spiega Farè - io, con l'aiuto del metal detector, ho raccolto diversi sassi che sono con certezza databili ai secoli più antichi". L'archeologo per passione, vanta la scoperta di primitivi strumenti di difesa intagliati nelle rocce, suppellettili e ornamenti; ma anche resti di insediamenti nomadi, ricostruiti grazie a un'attenta analisi della composizione del terreno, di monumenti tombali, nonché elementi architettonici datati, di straordinaria suggestione storica. Spinti da un comune amore per la terra e il suo Fiume, questi due storici, conosciutisi per caso in occasione dei lavori presso la Chiesa San Vitale a Gorla Maggiore, hanno, da diversi anni, iniziato una dialettica collaborazione che, quanto meno, ha il vantaggio di riscoprire il patrimonio di una Valle ancora tutta da conoscere.

SE HAI UNA VISIONE DEL MONDO A 360° PUOI SCEGLIERE IL CLIMA CHE DESIDERI

GARANZIA COMPRESSORE 5 ANNI

dal 1928

UMBERTO GIORGESSI

Il tuo clima ideale

DISTRIBUTORE E CENTRO ASSISTENZA UFFICIALE

Panasonic

CLIMATIZZATORI

Via Marsala, 18
21052 - Busto Arsizio (VA)
Telefono 0331/679.977
Fax 0331/632.353
Internet: www.giorgessi.it
E-mail: info@giorgessi.it

MARIO VANZINI

Scale per interni ed esterni
Serramenti e porte interne
Porte blindate
Pareti afoniche a scomparsa
Porte basculanti

PROGETTAZIONE E PREVENTIVI GRATUITI

ESPOSIZIONE e VENDITA
20025 Legnano (MI) - Via Dandolo 27/b
Tel. 0331.480.732 - Fax 0331.480.765